Anno VI. Udine — Lunedì 13 Agosto 1888 N. 192.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.i

Una rivelazione curiosa
a proposito del Papa attuale

È di Raffaele De Cesare che la manda a un giornale milanese:

« Si era al 1881. In quell'anno erano state riprese le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e il governo di Berlino. Un delegato ufficioso di Bismarck venne in quell'anno a Roma, e fu ricevuto dal Papa. Il discorso cadde sulla triplice alleanza fra Germania, Russia e Austria, e sui vantaggi che ne sarebbero derivati alla pace di Europa. Leone XIII, dopo aver discorso della Santa Sede priva del potere temporale, e non garantita la sua libertà spirituale, manifestò al diplomatico tedesco il desiderio di entrare quarto nell'alleanza. Il desiderio del Pontefice fu manifestato al principe di Bismarck, cui parve, molto bizzarro. Non cattolica la Germania, non cattolica la Russia, non più principe temporale il Pontefice; quale scopo e quale utilità avrebbe avuto l'intervento della Santa Sede nell'alleanza dei tre Imperi? Sarebbe stato una fonte d'imbarazzi e di querimonie. Il principe di Bismarck lasciò cadere la cosa, e non è inverosimile che della ingenuità del Papa abbia riso ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re al sindaco di Ravenna.

Ravenna 11. Alla comunicazione fatta al ministro della Real casa dal sindaco di Ravenna della deliberazione del Consiglio comunale, il Re faceva rispondere al sindaco:

« Il plauso del Consiglio comunale di Ravenna per la prossima visita reale ha confermato l'affetto verso di lui di codesta patriottica cittadinanza. Il Re ringrazia l'onorevole rappresentanza che Ella presiede d'essersi resa interprete del sentimento che pienamente divide e gli fa affrettare col desiderio di trovarsi fra una popolazione la cui cortesia è pari al valore. Il voto espresso dal consiglio perchè la regina accompagni il Re alla visita è una novella prova della gentilezza ravennate.

« Le Loro Maestà hanno vivamente gradito l'affettuoso pensiero, sebbene circostanze a lei note ne rendano difficile per la Regina il compito — Pel ministro: *Rattazzi* ».

Future elargizioni del Re.

Dicesi che il Re, in occasione della sua visita alle Romagne, elargirà un milione per opere di beneficenza.

Guglielmo a Roma
e una risposta del papa.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Nazionale*:

« Posso assicurarvi, nel modo più positivo, che papa Leone XIII fu prevenuto dal signor Schlözer, sin dapprima che questi partisse, della probabile venuta dell'imperatore Guglielmo II. a Roma.

E a lui il papa avrebbe risposto, sorridendo:

— S. M. l'Imperatore evangelico di Germania non è S. M. l'Imperatore apostolico d'Austria-Ungheria! »

Per l'arrivo di Guglielmo II a Roma.

Al palazzo del Quirinale fervono i lavori per disporre in regola gli appartamenti destinati ad accogliere in ottobre l'imperatore Guglielmo; lo stesso Villamarina se ne è incaricato.

La camera da letto, sarà ornata di stoffe ricamate coi costumi dei tempi di Madama Reale; le altre stanze verranno ricoperte di arazzi storici di proprietà della Casa di Savoia e che sono attualmente conservati a Torino donde verranno trasportati; i mobili saranno del secolo decimosettimo.

Crispi e il sindaco di Roma.

Dicesi che l'onor. Crispi sia intenzionato di nominare il sindaco di Roma ai primi del prossimo settembre al più tardi, affinchè la capitale abbia il suo rappresentante effettivo quando l'imperatore Guglielmo sarà in Roma ed intanto abbia autorità e slancio per preparare Roma a fare degnamente gli onori di casa.

Crispi si abboccherà con Bismarck.

Il *Don Chisciotte* dice che il viaggio di Crispi in Germania è definitivamente fissato.

Si abboccherà con Bismarck il quale non può accompagnare Guglielmo a Roma per motivi di salute.

Vi andrebbe dopo le grandi manovre in Romagna, a cui assisterà.

Crispi a Goblet.

La nota Crispi in risposta a Goblet per Massaua è secca ed incisiva.

Agenti di polizia tedeschi a Roma.

La *Riforma* smentisce la voce raccolta dal *Messaggero* che siano venuti o vengano a Roma agenti di polizia prussiani per fare un servizio di sorveglianza segreta in occasione dell'arrivo di Guglielmo nella capitale d'Italia.

Un importante quesito per la stampa.

Scarfoglio, direttore del *Corriere di Napoli* sottopose all'Associazione della stampa il seguente quesito: « fino a quando il proprietario di un giornale sia responsabile di quanto si pubblica nel giornale » nonchè « quello: dove cessi la responsabilità del proprietario e cominci quella del direttore ».

L'associazione sarà convocata prossimamente per deliberare.

Una pubblicazione di Cipriani sequestrata.

L'autorità sequestrò la pubblicazione di Amilcare Cipriani, colla quale ringrazia i cooperatori per la sua liberazione, e fa appello all'unione delle forze rivoluzionarie.

Aggiunge che l'idea rivoluzionaria esige il sacrificio della patria e della famiglia.

Annuncia il prossimo suo viaggio per la Romagna, invitando ad accoglierlo al grido socialista.

Gli alpini di Fenestrelle
non sono morti.

Il *Fracassa* ha la notizia che i soldati alpini assiderati dal freddo a Fenestrelle, dopo una assidua cura, sono guariti.

Nè vi ha alcun morto.

Tanto meglio, così pei nostri soldati.

La grazia per Passanante.

Il *Messaggero*, a proposito di grazie, si domanda il perchè non viene graziato anche il regicida Passanante, che da otto anni trovasi sepolto vivo nel bagno di Portoferraio.

ALL'ESTERO

La Nota di Goblet su Massaua.

Ecco il testo della Nota Goblet che per la sua importanza la diamo nella sua integrità:

Parigi, 3 agosto 1888.

« Il Governo italiano ha diretto alle Potenze, in data 25 luglio, due Note relative all'incidente di Massaua, le quali inducono a fare le seguenti osservazioni.

Il disaccordo fra il Governo italiano e il Governo della Repubblica proviene da ciò, che il primo calcola le capitolazioni come non esistessero punto, o come non fossero mai esistite a Massaua; mentre il secondo afferma che esse sono in vigore e continueranno ad esserlo sino a che la loro abrogazione sarà consentita dalle Potenze.

L'errore del Gabinetto di Roma viene da ciò, secondo le sue proprie espressioni, che esso considera Massaua come *res nullius*: opinione difficile a sostenersi a proposito d'un territorio tanto interessante per la sua situazione e di una città così importante. Come ammettere che questo punto del Mar Rosso sia stato trascurato sinora da tutte le Potenze, e che non dipenda da nessuno? Come mai si può assimilarlo agli altri punti della costa orientale dell'Africa, situati al di là dello Stretto di Bab-El-Mandeb, e di cui le Note italiane dimostrano così facilmente l'indipendenza? Il Governo della Repubblica ha sempre considerato Massaua come appartenente all'Egitto e alla Sublime Porta, e per esso le capitolazioni esistevano e esistono allo stesso titolo che in tutte le altre parti del territorio ottomano.

Il Governo della Repubblica ha, d'altronde, una competenza particolare, perchè esso è anche il solo che abbia un vice console a Massaua. Questo viceconsole aveva il suo *exequatur* dalla Sublime Porta, egli esercitava la sua giurisdizione sui suoi nazionali e sui protetti dalla Francia.

Questi sono dei fatti innegabili contro i quali nessuna argomentazione può prevalere, e noi possiamo aggiungere che sino a questi ultimi tempi, e in molte riprese, sono stati riconosciuti legittimi dall'autorità italiana.

Il Gabinetto di Roma ne dà due motivi contradditori: esso afferma che le capitolazioni non esistevano a Massaua, e noi abbiamo già detto cosa si debba pensare di queste contraddizioni di un fatto evidente.

D'altro lato considera le capitolazioni come se avessero esistito, ma esso dice che non esistono più, perchè non hanno più ragione di sussistere in un paese amministrato da una Potenza cristiana.

Noi non neghiamo che le capitolazioni non abbiano ragione di essere in una regione amministrata da una Potenza europea; ma tutti i precedenti ci autorizzano a dire che non si possono abolire *ipso facto*, senza l'adesione dei governi interessati. È ciò che ha avuto luogo nei paesi citati dalle Note italiane, a Cipro, in Bosnia e nell'Erzegovina. In Bulgaria le capitolazioni sussistono, e per di più questo paese, nella situazione indeterminata in cui si trova, non potrebbe essere citato ad esempio.

In Egitto tutte le modificazioni, attuate sia nell'ordine giudiziario, sia in quello finanziario, lo furono in seguito a consulto e consenso dell'Europa; quando furono stabilite delle tasse illegali ci furono delle proteste, e se nel caso particolare che citano le due Note italiane non vi furono ancora proteste, le Note non contestano il diritto di farne. A Tunisi non è stato attentato alle capitolazioni, in condizioni e in proporzioni che non sono eguali per tutte le Potenze, in virtù di convenzioni e di protocolli fatti con ciascuna di esse in seguito a laboriose negoziazioni. Dappertutto, insomma, si procedette, se non allo stesso modo, sempre in virtù dello stesso principio, cioè anche nei paesi dove le capitolazioni non hanno ragione di essere, esse non scompaiono senza il consenso degli interessati.

L'art. 34 del trattato di Berlino 1885 non ha infirmata questa regola, anzi le ha data una consacrazione nuova, obbligando le Potenze che prendono possesso d'un punto della costa d'Africa di notificare il fatto alle altre, onde metterle in grado di far valere in caso i loro reclami. Questi reclami possono essere di tutt'altro ordine, e niente impedisce che essi riguardino non solamente i diritti anteriori, ma anche la validità dei titoli invocati dalla Potenza occupante. Ora in tutti i casi che noi citiamo, questa Potenza era in grado di presentare alle altre un trattato preesistente fatto direttamente col Governo protetto o col governo sovrano.

L'Italia sola non ha trattato nè con la Sublime Porta, nè col Governo Kedivale, nè col Negus, col quale è in guerra. Cosicchè, essa non invoca che la sua presa di possesso pura e semplice. Essa aggiunge che dietro il *jus gentium*, l'abbandono preventivo è necessario, perchè l'occupazione conferisca il diritto di proprietà.

Essa confessa, che quando occupò Massaua, il territorio non era ancora abbandonato, e conchiude che il suo diritto di sovranità è stabilito; ciò nullameno non può disconvenire che non lo è stato sempre con una certezza completa. Essa ha proclamato per lungo tempo il carattere proprio della sua occupazione. Le dichiarazioni del Gabinetto di Roma erano categoriche a questo riguardo, e le Note del 25 luglio lo ricordano; il signor Mancini, vi è detto, che dirigeva a quel tempo la politica estera dell'Italia, non esitava a dichiarare che la nostra intenzione non era in questa circostanza di sollevare una questione territoriale. Difatti, per quasi un anno continuò a sventolare la bandiera kedivale a lato a quella italiana.

Delle imposte sono state invero create; certe violazioni, scusate per lo stato di guerra, furono fatte alle capitolazioni; tutto ciò fu l'oggetto di riserve e il momento doveva venire in cui queste riserve produrrebbero il loro effetto. Il governo italiano, dopo aver dichiarato, come dicemmo, che la questione della sovranità territoriale non era stata sollevata nè, per conseguenza, risoluta a quell'epoca, riconosce che essa « doveva senza dubbio ripresentarsi nell'avvenire » solamente, aggiunge che « al momento in cui essa verrà posta, sarà di già risolta ».

Questa è la conclusione definitiva, dopo le considerazioni che abbiamo riassunto.

Forse tale argomentazione sembrerà discutibile; certo essa è nuova, ma il nostro scopo, ora, non è il discutere la legittimità della presenza degli italiani a Massaua.

Non ne abbiamo mai avuta l'intenzione. Ci siamo proposto dal principio dell'occupazione, non solo di non creare alcuna difficoltà agli italiani, ma di facilitare anzi la riuscita della loro intrapresa; abbiamo anche sinceramente augurato il successo. Dunque se delle riserve potevano esser fatte oggi, riguarderebbero la sovranità, e le note italiane assicurano, ciò che ignoriamo assolutamente, che dopo aver protestato sul principio, la Porta ha accettato i fatti compiuti.

Quanto a noi, la nostra tesi verte esclusivamente sull'esistenza delle capitolazioni, e, come conseguenza, sulla illegalità di certe imposte, contro cui il governo greco ha protestato, e sugli atti che ne seguirono.

Protettori dei greci a Massaua, abbiamo dovuto difendere i loro interessi sulla domanda stessa del gabinetto di Atene.

Anch'esso ha invocato le capitolazioni, e noi siamo obbligati a contestare formalmente l'affermazione che egli abbia ammesso il fondamento in diritto delle misure prese a riguardo a' suoi nazionali.

Speriamo che il gabinetto italiano accetterà senza difficoltà la discussione che gli offriamo amichevolmente; speriamo, date le nostre disposizioni, che sarà facile intenderci, e che da questo scambio di vedute, la situazione degli italiani a Massaua sarà consacrata, almeno per ciò che ci riguarda, con tutte le conseguenze vantaggiose per essi che devono risultarne. — Questa è la nostra condizione: ecco quella delle Autorità e del governo italiano, e per quali atti il gabinetto di Roma ha cercato, avanti la notificazione alle potenze, di spogliarci di sua sola autorità dei diritti di cui abbiamo goduto prima e dopo la presa di possesso.

Mentre si diceva a Roma che la questione dei diritti si stava studiando, i fatti seguenti si sono compiuti a Massaua:

Ammende imposte ai protetti della Francia che avevano rifiutato di pagare le tasse;

Minaccia di espellere i ricalcitranti, sequestri praticati sulle loro mercanzie;

Chiusura dei loro magazzini; arresti di taluni di essi, che poi sono stati rimessi in libertà;

Vendita delle mercanzie sequestrate; le autorità locali avevano indicato quale data di tale vendita il 14 luglio, giorno della nostra festa nazionale;

Rifiuto di continuare a riconoscere il nostro agente consolare a Massaua, e pretesa di imporgli l'*exequatur* del Governo italiano;

Soppressione delle corrispondenze telegrafiche col detto agente, di cui la giurisdizione si estende molto al di là del territorio occupato dagli italiani, ciò che a noi interdice ogni comunicazione con lui;

Nel medesimo tempo, e sebbene il Governo italiano abbia sempre fin qui riservato l'esame delle nostre domande risultanti da antichi trattati e dai nostri diritti territoriali su certi punti di quella regione — la baia d'Adulì, Zula, Dissè — la bandiera italiana è stata innalzata su questi territori di modo che anche questa volta è da supporvi che la questione che si viene ad elevare sia già risolta.

Se si raffronta questa condotta del Governo italiano con quella del Governo della Repubblica — il quale, lo ripetiamo, non cessa, mai prudentemente, ma efficacemente di favorire l'azione italiana a Massaua — se si raffronta il risultato dei fatti alla moderazione e alla pazienza dei negoziatori francesi, non si potrà abbastanza meravigliarsi delle Note del 25 luglio contro di noi, e si riconoscerà che abbiamo il diritto di far notare procedimenti così poco conformi alle convenienze diplomatiche.

Noi non sappiamo ciò che penserà l'Europa delle teorie di diritto e delle applicazioni fattane dal governo italiano. Però non ci rincresce che tale situazione le sia stata sottoposta. Se la condotta che il governo italiano ha seguita in questa circostanza, deve condurre all'abolizione pura e semplice delle capitolazioni e dei nostri precedenti diritti a Massaua, non ci resterà che prender atto di questa nuova procedura e del principio ormai stabilito che le capitolazioni scompaiono affatto senza negoziazioni e senza accordo alcuno con le Potenze nei paesi dove si stabilisce un'amministrazione europea.

Noi ne abbiamo avvertito il gabinetto di Roma, riservandoci di cavarne quelle conseguenze che ci consiglierà il nostro interesse, nei territori nei quali ci siamo stabiliti in forza di titoli regolari.

Vi autorizzo a dar lettura della presente al ministro degli affari esteri e, s'egli lo desidera, a lasciarne copia.

Scioperanti condannati a Parigi.

Parigi 11. Una quindicina di arrestati ai funerali d'Eudes furono condannati a pene varianti da 15 giorni a 3 mesi di carcere.

TELEGRAMMI

Parigi 12. Menabrea, che ritardò la partenza a causa della presenza a Parigi della Regina Pia, prende un congedo di alcune settimane.

Menabrea fu ricevuto ieri da Goblet. Nella sua assenza, Ressmann reggerà l'ambasciata.

IN GIRO PEL MONDO

I drammi dell'adulterio.

Avant'ieri notte a Valenciennes, certo Cacheux, d'anni 47, albergatore, sorprese la propria moglie in flagrante adulterio con certo Dupont calderaio che alloggiava nell'albergo. Il Cacheux uccise la moglie con un colpo di coltello al cuore, e menò due altri colpi al Dupont che spirò nella giornata.

L'omicida ch'è padre di tre fanciulli andò poscia a costituirsi alla gendarmeria.

La disperazione di due coniugi polacchi.

Leggiamo nel *Figaro* che il signor Korensinski, uno dei più grandi proprietari della Polonia, avendo avuto la sventura di perdere nello spazio di tre giorni i suoi quattro bambini, tutti uccisi dal *croup* è entrato in un convento dell'ordine di San Francesco d'Assisi.

Nell'istesso giorno la signora Korensinski pronunciava i suoi voti di clausura in un convento di Carmelitane.

Annegati in un serbatoio di birra
a New York.

Una notizia da Valparaiso in data 11 corr. annunzia che il serbatoio di una birraria nella città si ruppe ed inondò le vie principali fermando la circolazione. Temesi che vi siano oltre 200 annegati.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 9 agosto 1888.

SOMMARIO: Una giornata disastrosa — Eudes — Quel che avvenne ai suoi funerali — La Polizia, la guardia repubblicana e gli ordini di Floquet — Insinuazioni o verità? — Sulla piazza della Repubblica e sulla piazza Voltaire — Cento feriti e trentasette arrestati — La giornata del Governo Floquet — Trionfo che sarà portato sul bilancio finale — Come furono eseguite le cariche — Repubblica parlamentare agli sgoccioli — Dichiarazioni importanti di un giornalista savojardo — La questione delle capitolazioni a Massaua — L'occupazione di Zula — La Francia non considererebbe l'occupazione di Tripoli, un *casus belli* — Fra Francia e Russia — Quel che dovrebbe procurare la Francia — In occasione della visita di Guglielmo ad Umberto — E l'Esposizione del 1889? — La figura che vi farà l'Italia — Il famoso comitato organizzatore — Quel che si dice a proposito di Villa — Influenze fatali.

La giornata di ieri fu una giornata disastrosa. I lettori del *Friuli* sanno che io non era nè amico nè uno degli ammiratori di Eudes, perchè in uno dei campioni della Comune e generale dei federati, di quali intrapresero diabolicamente la guerra civile, sotto pretesto di salvare la Repubblica, come se questa Repubblica, tale quale è sopravvissuta dal 1875 in poi, fosse veramente la repubblica democratica e progressista che la Francia vorrebbe esperimentare e non può. Questo comunardo, successore di Blanqui, il celebre agitatore, moriva durante un discorso che pronunciava a favore dei braccianti in isciopero, e questa circostanza non poteva mancare di attirare al suo funerale gli scioperanti in cui favore aveva perorato. Siccome poi i braccianti in isciopero sono una ventina di migliaia, era naturale che il Governo prendesse delle precauzioni onde salvare l'ordine che potesse venire turbato dai rivoluzionari, i quali avessero scelta questa circostanza per tentare un colpo insurrezionale. Tutti i punti per cui doveva passare il funebre corteo erano quindi occupati dalla polizia, non solo, ma dalla guardia repubblicana a piedi ed a cavallo, ammassata negli edifizii pubblici, pronta ad agire. Gli ordini più rigorosi erano impartiti dal presidente del Consiglio Floquet ministro dell'interno, il quale aveva fatto venire a Parigi molte brigate di *gendarmi* dalle provincie finitime. Sembrava dunque che il funerale dovesse produrre qualche tafferuglio perchè in mezzo ad una folla che sulla piazza della Repubblica doveva ascendere a più di centomila curiosi, poteva trovarsi qualche imprudente che *provocasse la repressione* con certi atti aggressivi, non volendo ammettere che questi fossero come certi giornali insinuano, premeditati e pagati dal Governo stesso, onde avere un pretesto di (dirò?) salasso. Ebbene! sulla piazza della Repubblica, e più gravemente sulla piazza Voltaire, la polizia irruppe furiosamente e caricò la folla colla solita brutalità di cani sguinzagliati che si precipitano contro un cinghiale. Cento feriti sono ora all'ospitale col cranio spaccato da colpi di sciabola o da bajonetta nel ventre ed altre parti del corpo sotto cura, e trentasette il numero degli arrestati per titolo di ribellione, sui quali il Tribunale correzionale, dovrà pronunciarsi, e saranno tutti, non va dubbi, condannati.

Il Governo, di cui è capo Floquet, ha dunque la sua giornata come l'ebbe il piccolo Pinard, negli ultimi momenti dell'impero, e questo trionfo della forza, sarà portato sul bilancio finale all'attivo od al passivo della Repubblica, secondo che gli avvenimenti futuri decideranno, s'ella debba durare quale ironia di stato popolare, o se dovrà mutarsi in Governo democratico, oppure se dovrà cedere il posto ad altra forma di Governo od a qualche ristorazione. Quello però che deve meravigliare ogni persona civile, è che tutte quelle cariche poliziesche siano eseguite in paese repubblicano, senza forse precedere delle sommazioni di legge come si usa in paesi civili, benchè monarchici. Queste formalità non dovrebbe però essere obliterate, poichè è ordinata dalla legge, lo quantunque la folla di curiosi inoffensivi, viene in tal modo proditoriamente aggredita; e a cui non si è degnati di dire *gare*, mentre la si assali come branco di pecore spaventate.

Ho sovente detto che la Repubblica parlamentare correva agli sgoccioli, e ciò che succede non è certamente fatto per darmi una smentita.

Un giornalista, Thiebaud, savojardo, che accompagnava in Savoja il Presidente della Repubblica a quanto la *France* riferiva, avrebbe detto che l'Italia non aveva nulla da *rivendicare* dalla Francia e questa nulla da *rendere*. Il mio amico Raqueni segnalava questa sortita poco prudente al popolo di Torino, e vari giornali italiani se ne commossero. Ieri, me presente, il detto sig. Thiebaud diceva al Raqueni, che non solo non si espresse colla formola attribuitagli, ma che neppure gli era venuto in pensiero nè l'idea, nè l'*espressione con cui venne enunciata*. Raqueni ed io abbiamo preso atto della smentita e l'incidente è chiuso.

La questione delle Capitolazioni sollevato a Massaua dalla Francia è ormai entrata nelle mani della diplomazia e giova sperare che il risultato sarà *favorevole all'Italia, la quale esercitando* atto di sovranità a Massaua e stabilita la sua giurisdizione civile, la Francia non ha nulla a reclamare.

L'occupazione di Zula che aveva per un momento fatto l'effetto d'un colpo ardito, e che certi giornali qualificavano di pirateria, *sembra oggi non essere* contestata nè in diritto nè in fatto giacchè un territorio abbandonato appartiene al primo occupante.

In quanto al progetto attribuito al Crispi di occupare la Tripolitania, la Francia non considererebbe questo atto un *casus belli*, ma, state pure certi che appoggerà le reclamazioni della Turchia, e se non apertamente, almeno sottomano l'ajuterà nelle supposte rivendicazioni.

La Francia oggidì dev'essere persuasa che la Russia è troppo lontana geograficamente parlando, e più *forse* politicamente per venire in suo soccorso in caso di guerra colla Germania, ed isolata com'è in Europa, farebbe bene a disinteressarsi della politica estera, e procurare di costituirsi all'interno in modo da non essere considerata in Europa come il focolare del disordine, e d'essere sospettata il laboratorio di tutte le teorie che mirano tutti gli ordini civili, pronta a distruggere quelli che esistono, ed incapace di crearne di nuovi che salvino la società o dal dispotismo d'un solo o dal dispotismo oligarchico attuale, o dall'anarchia che tutto abbatte e nulla costruisce.

In occasione della visita di Guglielmo ad Umberto, m'attendo ad un diluvio d'improperi contro l'Italia, ma come sono abituato alla cacofonia rumorosa e poco logica dei detrattori d'Italia, così preparato, non mi lascierò commuovere e continuerò a seguire il consiglio del

si totus illabitur orbis
impavidum ferient ruinae.

E l'Esposizione mondiale — mi chiederanno i lettori — avrà essa luogo?

La Francia non vuole la guerra perchè vuole l'Esposizione, dunque la si farà, perchè non suppongo che nè la Germania, nè l'Italia, nè l'Inghilterra vogliano impedirla. Quello però che si può prevedere sin d'ora è che l'Italia ci farà una magra figura. Il Comitato diretto dall'onor. Villa, vice-presidente della Camera dei Deputati, ha per segretario generale il signor Gentili, sul quale nella colonia italiana corrono certe voci poco favorevoli, le quali fossero false, com'io lo voglio ritenere, non mancano di produrre un certo malumore, il quale si traduce colla renitenza negli abbienti a concorrere largamente alla spesa ingente, necessaria perchè l'Italia non faccia meschina figura. Si dice che l'onor. Villa siasi lasciato influenzare nella scelta dei membri del sub-comitato parigino ed abbia di proposito deliberato esclusi i consiglieri della Camera di Commercio, i quali per mezzi, onorabilità, e conoscenza della piazza, dovevano essere i primi indicati e prescelti.

Madrossi.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 11 agosto.

Le gubane di Toffaloni.

Al pasticciere sig. Toffaloni, famoso per le rinomate gubane cividalesi, pervennero in questi giorni, le seguenti due lettere:

Como, 29 luglio.

Egregio sig. Toffaloni,

Essendomi un giorno pervenuto da mano amica in dono un pacco postale contenente dei dolci di sua specialità, e trovatili molto eccellenti, la prego ora farmene tre pacchi eguali, per l'importo che qui troverà accluso. Franchi a mio domicilio.

Ringraziandola

suo devotissimo
Celestino Alfredo.

* * *

Catanzaro, 2 agosto 1888.

Preg. sig. Toffaloni,

In occasione, e in compagnia d'alcuni amici, mi venne fatto assaggiare un dolce chiamato Gubana, sua specialità, il che mi fece voglia di farmene spedire un paio per l'importo che qui le accludo. Franchi a mio domicilio, non dubitando che saranno uguali a quelle da me assaggiate.

Con tutta stima la riverisco.

M. Ch. Barberini Antonio, n. 146.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale.

Il Consiglio della Società operaja generale nella sua seduta di jeri prese atto del rendiconto di luglio;

modificò l'art. 70 del regolamento interno;

deliberò di celebrare il 25° anno della fondazione della Società coll'assistere alla premiazione degli allievi della scuola d'arti e mestieri e coll'elargire sussidi a beneficio di soci bisognosi;

accordò un sussidio straordinario a due soci;

accordò un sussidio, sul fondo vedove ed orfani, ad una vedova;

deliberò d'inviare un telegramma di ringraziamento all'onor. presidente del Consiglio dei ministri per il suo valido appoggio dato all'allargamento del suffragio amministrativo;

ammise soci nuovi.

La Società operaia generale a Crispi. Il Consiglio della Società operaia generale nella sua tornata di ieri votava di mandare un telegramma di ringraziamento a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri Francesco Crispi per la sua efficace cooperazione nella legge comunale e provinciale intenta ad allargare il suffragio amministrativo.

Ecco il testo del telegramma:

A S. E. il Ministro Crispi
Roma.

Consiglio Società operaia mutuo soccorso Udine seduta odierna porge sentito ringraziamento S. V. per valido appoggio allargamento suffragio Amministrativo.

Rizzani, presidente.

L'Arcivescovo di Udine e le feste. Come abbiamo annunziato, tempo fa la Società operaja generale e tutti i principali negozianti ed industriali della provincia, il Municipio, la Camera di commercio ecc. fecero voti onde si avessero a togliere almeno un poche di quelle molte feste che si trovano presentemente inscritte sui diarii della città ed arcidiocesi; ma sua eminenza *monsignor Berengo, ad onta* delle fatte pratiche, in questi ultimi giorni mandava una nota al nostro Municipio nella quale spiegava le ragioni per cui non poteva fare a Udine ciò che fece a Mantova. (!)

In quanto a noi, senza menomamente entrare nel merito della questione, vorremmo che la Società operaja ovvero cesse tutti i principali negozianti ed industriali della città e si mettesse d'accordo con loro onde abolire di fatto, e senza il *placet* di Monsignore, tutte le *feste non comprese nel diario governativo.*

X.

Pei nostri viticoltori. La Germania dopo l'adesione dell'Italia alla convenzione fillosserica di Berna ha revocato le disposizioni proibitive sulla traduzione in Germania delle uve e dei vegetali, ed ha disposto quanto appresso.

L'importazione nell'impero germanico delle uve da tavola, dell'uva da vendemmia e delle vinaccie è permessa a condizione che:

a) Il uve da tavola siano contenute in scatole, casse o panieri, solidamente imballati, e, ciò nonostante, facili a visitare;

b) l'uva da vendemmia sia pigiata e contenuta in fusti ben chiusi della capacità di almeno 5 ettolitri e bene puliti all'esterno, senza traccie di terra, e che nel carico di detti fusti non si faccia uso di sarmenti di vite;

c) le vinaccie siano contenute in casse o in botti ben chiuse.

Per la milizia comunale. Il ministero della guerra dichiarò applicabile alla chiamata della milizia comunale la dispensa dalle armi concessa ai militari che si trovano in congedo illimitato.

Vita militare. Questa mane è giunto il 18° Reggimento Cavalleria «Piacenza» destinato di presidio tra noi.

Comitato promotore del Festival. Tutti i membri, nominati dal municipio sono invitati alla seduta, che avrà luogo il giorno di martedì 14 corr. alle ore 8 pom. nei locali della Congregazione di Carità, per conferire sul Festival e per comunicazioni della Direzione.

I premi per i velocipidisti. Nella vetrina della libreria Gambierasi sono esposti in mostra i premi destinati ai vincitori delle corse velocipidistiche che avranno luogo dopo domani.

Veloce-club - Udine. Si fa viva preghiera a tutti i signori soci di intervenire alla riunione che avrà luogo martedì 14 corr. ore 8 1/2 pom. nei locali del Club per trattare su importanti argomenti.

Banchetto in occasione delle corse velocipedistiche.

Le iscrizioni pel Banchetto che avrà luogo il 15 corr. dopo le corse, alle ore 8 1/2 pom. si ricevono dall'incaricato presso il negozio Peressini — Udine, via Mercatovecchio a tutto mezzodì del giorno 15 agosto.

La ricchezza mobile. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, che approva una serie di modificazioni al regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile e sui fabbricati. Le modificazioni riflettono la procedura dei ricorsi.

Il ministro delle finanze ha diramata una *circolare onde avvertire che* per l'anno 1889, il secondo del biennio in corso, i contribuenti della ricchezza mobile possono chiedere la rettificazione del reddito iscritto nel primo anno. Il ministro dice che trattasi di revisioni parziali, quindi l'abilità degli agenti deve rilevarsi tanto colle eque transazioni, quanto nel contendere contro riduzioni esagerate e nell'istituire un nuovo migliore accertamento.

Conferenze agrarie per i maestri. L'*Associazione agraria*, ha pubblicato la seguente circolare:

Questa Associazione coadiuvata dal Ministero di Agricoltura e dal Municipio di S. Vito al Tagliamento, farà tenere ai maestri e maestre elementari un corso di conferenze agrarie in San Vito al Tagliamento.

Tale corso avrà la durata di sette giorni: comincerà il 24 settembre alle ore 9 ant. e si chiuderà il mattino del giorno 30 successivo.

Saranno trattate le seguenti materie:

1. Generalità sulla nutrizione delle piante sui miglioramenti dei terreni e sui concimi (conferenze n. 6).
2. Viticoltura (conferenze n. 4).
3. Principali malattie della vite (conferenze n. 2).
4. Vinificazione (conferenze n. 2).
5. Bachicoltura (conferenze n. 3).
6. Pollicoltura (conferenze n. 1).
7. Principali norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (conferenze n. 2).
8. Cure generali pel bestiame domestico, igiene delle stalle, ecc. (conferenze n. 2).
9. Principali norme da seguirsi nei casi più comuni di malattia nel bestiame domestico (conferenze n. 2).

Siccome sarebbe opportuno conoscere preventivamente il numero dei maestri che parteciperanno a tali conferenze, così la S. V. viene pregata a voler più presto che Ella può significare se intende intervenire alle suddette conferenze, mandando a questo ufficio un semplice cenno di adesione a mezzo di cartolina postale.

Le inscrizioni per tale corso di conferenze si raccolgono anche presso il Municipio di S. Vito al Tagliamento.

Tanto l'Associazione agraria come il Municipio di S. Vito si adopreranno affine di render, meno che sia possibile gravosa la permanenza dei signori maestri e maestre in S. Vito.

Speriamo poi che gli stessi *municipi* vorranno assegnare qualche piccolo sussidio ai loro maestri che intendessero profittare di questo utilissimo corso di istruzione.

Accademia di Udine. La seduta pubblica di commemorazione della defunta socia onoraria co. Caterina Percoto è differita a domenica 19 corr.

In memoria di un concittadino. Nella seduta del Consiglio della Società operaia di ieri, il presidente signor Leonardo Rizzani ricordò con parole di elogio la memoria di Zuliani Luigi, calzolaio, ex presidente della medesima, ed il Consiglio deliberava per acclamazione un atto di condoglianza verso il decesso presidente.

* * *

L'egregio presidente della Società operaia e il consiglio direttivo della stessa, meritano sentita lode per l'azione pietosa del pari che gentile, nel voler ricordato con affettuose parole Luigi Zuliani, che fu uomo di onestà e di virtù antiche, che morì poverissimo e solo in un ospedale, lontano dalla patria, che ebbe non comune intelligenza e coltura superiori d'assai alla posizione e al grado sociale ch'egli occupava.

Luigi Zuliani fu uomo s'è ca' e per natura per eccellenza; l'avversa fortuna non lo piegò mai; non lo conturbò. Fu uno dei pochi capaci di lottare contro il destino con epica serenità. Egli deve *essere morto vivo*, e se com'io credo fermamente, non si muore che per rinascere, Luigi Zuliani avrà sott'altra forma e in un mondo, di questo migliore, un compimento ed una ricompensa.

Ed è con questa fede, che io mi vagheggio, rivedere e riabbracciare quando che sia, il mio vecchio e caro amico che quaggiù ha cessato di soffrire.

ms.

Il concerto musicale. Perchè mai nelle domeniche, quando agisce una compagnia d'opera, che incomincia le sue rappresentazioni alle 8 1/2, il concerto della Banda Militare si prolunga fino alle 9? Non si potrebbe incominciare mezz'ora prima e in tal modo non danneggiare l'impresa del teatro nei suoi interessi?

Giriamo la cosa a cui spetta.

x.

Teatro Minerva. Siamo lieti di registrare il bellissimo successo delle due prime rappresentazioni della *Forza del Destino*.

L'opera è concertata mirabilmente a merito dell'esimio maestro cav. *Giuseppe Pomè*, che conferma tra noi la sua fama di direttore valente, anzi tra i migliori che oggi si conoscano.

Il pubblico non mancò di festeggiarlo come meritavasi appena dopo il preludio dell'opera, suonato in modo inappuntabile.

Lo spartito verdiano ha poi distinti interpreti negli artisti che lo eseguiscono, e a cui il pubblico non mancò di far festa.

La soprano signorina Adele Agresti, sostenne la faticosa parte di *Eleonora* da eletta cantante ed artista e fu a più riprese e meritatamente applaudita.

È dotata di bella ed ampia voce, che essa modula con intonazione perfetta e con accento sicuro.

Il tenore sig. Giuseppe Clerà, dalle note acute, poderose, è un'artista assai intelligente ed appassionato e nel terzo e quarto atto specialmente spiegò tutta la potenza dei suoi mezzi e s'ebbe dal pubblico calorosa ovazione.

Eccellente artista si rilevò del pari il baritono sig. Cesare Bacchetta, che alla voce simpatica e ricca unisce il fraseggiare corretto e di ottima scuola.

Ottimamente il bravo basso sig. Gordi che fu un padre guardiano inappuntabile.

Interpretò intelligentemente bene la sua parte di *Preziosilla* la signora Fanny Giudotti.

Piacque del pari il sig. Ferdinando Piergentili nella parte di Fra Melitone.

Gli altri tutti secondarono a dovere, e una parola di schietta lode va data ai cori per la perfetta loro intonazione e sicurezza.

In quanto all'orchestra ci par superfluo ogni elogio, tanto essa si mostrò ordinata e fusa dal principio alla fine.

Menzione speciale va tributata poi al

distinto maestro Verza e al bravo prof. Ugo Rossi, che eseguirono mirabilmente l'*a solo* a due violini del secondo atto, del pari che al valente prof. sig. Paderni per l'*a solo* di clarino del terzo atto.

La messa in iscena decorosa del pari che i vestiari.

In complesso spettacolo veramente riuscito, a cui auguriamo sempre maggior successo da parte del pubblico, nelle venture rappresentazioni.

La Pantaleoni in America. Abbiamo sott'occhio i principali giornali di Buenos-Ayres.

Constatano tutti unanimi l'eccezionale trionfo che continuamente ha sulla scena del massimo teatro quella grande artista nostra concittadina che è la signora Pantaleoni.

In tutte le parti in cui si presentò al pubblico, questo le fece le accoglienze più entusiastiche, e dicono i giornali di là che mai ad alcuna artista, nemmeno alla diva Patti fu dato conseguire un successo più splendido.

L'esimia artista dopo le dispiacenze avute per l'esperie di certi impresari italiani, non volea più cantare la parte di «Desdemona» nell'*Otello*. Ma a Buenos-Ayres cedette alle vive istanze che le vennero fatte, e nuovamente si assunse la difficile parte.

Fu un nuovo, e, se possibile, più splendido trionfo.

Dicono i giornali che nel delizioso duetto dell'atto primo e nella canzone del «Salice» all'atto ultimo l'illustre artista suscitò un delirio di applausi.

Tre o quattro volte dovette farne il bis, e, a recita finita, le furono fatte ovazioni straordinarie.

Ai primi d'ottobre l'artista esimia tornerà in Italia e si riposerà qualche tempo nella sua graziosa villa di Abano, donde muoverà per cogliere nuovi e splendidi allori.

La nuova legge sulle tasse di successione e bollo.

Il regolamento.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto pubblica il regolamento per l'esecuzione dell'ultima legge sulle tasse di Registro e Bollo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della suindicata legge, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1888.

UMBERTO

Visto,
il Guardasig.: *Zanardelli.*

A. Magliani.

Regolamento per l'esecuzione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 12 luglio 1888, n. 5515:

Art. 1. Per l'esecuzione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, n. 5515, saranno fabbricate per conto dello Stato le qualità di carta filigranata bollata e di marche da bollo e tassa graduale per cambiali ed altri effetti di commercio e i punzoni pel bollo straordinario indicati nell'annessa tabella.

Con successivo Reale decreto sarà fissato il giorno nel quale andrà in vigore l'art. 2 della citata legge e verranno messe in vendita le nuove qualità di carta filigranata e di marche di bollo e posti in uso i nuovi punzoni, indicandone le varie forme e i caratteri distintivi.

Art. 2. Per la rata del secondo semestre 1888 della tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni azioni ed altri titoli e per la rata del terzo trimestre 1888, della tassa sul capitale delle Società straniere destinato alle operazioni nel Regno, in corso al giorno dell'attuazione dell'art. 3, della legge 2 luglio 1888 n. 5515, l'aumento di tassa portato dallo stesso art. 3 principierà a decorrere dall'indicato giorno.

Per la rata del secondo semestre 1888 della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, loro rinnovazioni o proroghe, parimente in corso all'attuazione dell'art. 3 dell'anzidetta legge, lo stesso aumento sarà applicato alle relative operazioni poste in essere dopo l'attuazione del precitato articolo; ed a tale effetto saranno tenuti distinti i dati corrispondenti nella denunzia prescritta dall'art. 52 del regolamento approvato col Reale decreto 25 settembre 1874, n. 2128.

Art. 3. Nella denunzia da parte dei detentori di denari, valori ed oggetti appartenenti a successioni, prescritta dall'art. 5 della legge 12 luglio 1880, n. 5515, dovrà indicarsi il nome e cognome dell'autore della successione e si dovrà fare una particolareggiata descrizione delle cose che si denunziano e specificare i titoli pei quali esse trovansi presso il detentore.

Saranno inoltre indicati la paternità e il domicilio dell'autore della successione ed il nome, cognome e domicilio degli eredi e legatari o aventi causa, secondo le risultanze dei titoli anzidetti e degli altri documenti che fossero stati esibiti al detentore al seguito dell'aperta successione.

Art. 4. La detta denunzia sarà presentata all'Uffizio di Registro, cui è attribuito il servizio della tassa di successione nel distretto ove risiede il detentore, e dovrà farsi sull'apposito stampato, che verrà distribuito gratuitamente dai ricevitori, in due esemplari, datati e sottoscritti dal denunziante; l'uno da ritenersi dal ricevitore, dopo averne presa nota sul libro principale di registrazione, e l'altro da restituirsi a chi fa la denuncia, con dichiarazione di ricevuta dell'Ufficio stesso comprovante la data della presentazione.

Quando si tratti di Banche, Società, Ditte, ecc. che hanno più sedi o rappresentanze, la detta denunzia deve essere fatta all'Uffizio del Registro nel cui distretto trovasi la sede o la rappresentanza, presso la quale esiste il deposito.

I duplicati delle denunzie, muniti di ricevuta, saranno resi ostensibili agli agenti dell'amministrazione demaniale nelle occasioni di verifica.

Art. 5. Quando si tratti di valori ed oggetti stati affidati al detentore in casse chiuse od in involti suggellati, gli eredi, legatari od aventi causa aprono le casse o gli involti in presenza del detentore, per metterlo in grado di fare la prescritta denunzia.

Qualora preferiscano mantenere il segreto a fronte del detentore, gli stessi eredi legatari od aventi causa, per potere avere dal detentore la restituzione del deposito, dovranno giustificare all'Uffizio del registro indicato nel precedente articolo 4, la qualità ed il valore delle cose depositate, e, nel caso che non siano in grado di dare questa giustificazione, dovranno procedere presso il detentore, coll'intervento del ricevitore del detto Uffizio o di altro agente finanziario, appositamente delegato alla ricognizione delle cose contenute nelle casse od involti.

Delle giustificazioni date o del risultato della ricognizione delle cose depositate, sarà fatto constare mediante apposito verbale, firmato dall'agente finanziario e dagli altri intervenuti.

Questo verbale, che terrà luogo della denunzia del detentore, sarà redatto in due esemplari, l'uno da ritirarsi dagli eredi od altri interessati, l'altro da ritenersi dall'agente finanziario, il quale dovrà rilasciare al detentore la dichiarazione di «nulla osta» alla restituzione del deposito.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle Finanze
A. Magliani.

I colpiti dalla leva all'estero. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto pubblica il seguente decreto:

Art. 1. I cittadini già inscritti nelle liste di leva per ragione di età, e quelli che arruolati nella prima categoria appartengono all'esercito permanente o alla milizia mobile, i quali siano recati all'Estero in uno degli stati d'Europa o del litorale mediterraneo col regolare «nulla osta» dell'autorità militare, non potranno ottenere dai Regi Consoli che al loro passaporto sia esteso ad altri paesi fuori d'Europa.

Essi però esponendo e documentando le ragioni che li inducono a recarsi in altri Stati potranno chiederne l'autorizzazione del Ministro della guerra per mezzo dei regi Consoli della giurisdizione in cui risiedono.

Art. 2. I cittadini ed i militari suddetti che si recassero fuori d'Europa senza averne ottenuta la speciale autorizzazione del Ministro della guerra, saranno esclusi dai benefici e dalle facilitazioni enumerate nell'art. 2 del regio decreto 13 novembre 1887, non ostante che siano muniti di regolare passaporto per gli Stati d'Europa o del litorale mediterraneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1888.

UMBERTO

Visto,
Il Guardasigilli: *Zanardelli*
E. Bertolè Viale — *Crispi.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 5 all'11 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 18
» morti » 1 » 1
» esposti » 2 » —
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Giovanna Morelli-Rossetti fu Giovanni d'anni 71 pensionata — Libera Ceschia di Pietro di giorni 21 — Zenobia Sguazzi fu Vincenzo d'anni 67 possidente — Giov. Batt. Zijano di Pietro di giorni 16 — Emilio Agosto di Francesco di anni 14 fornaio — Leonilda Lodolo di Giuseppe di mesi 1 — Don Andrea Stefanini fu Antonio d'anni 78 sacerdote.

Morti nell'Ospitale civile.

Giacomo Duri fu Giov. Batt. d'anni 77 filatoiaio — Margherita Faoni di mesi 2 — Teresa Miusio di Agostino d'anni 27 ancella di carità — Filippo Fiamengi di giorni 20 — Umberto Fibbieni di giorni 15 — Rosa Moretti-Rumiz fu Giovanni d'anni 69 casalinga.

Totale N. 13

Matrimoni

Francesco Macorigh agricoltore con Rosalia Zoliani serva — Pier Antonio Rizzi muratore con Cancianilla Rizzi casalinga — Francesco Audino falegname con Luigia Di Giusto setaiuola — Giov. Batt. Saltarini fornaio con Luigia Stremitz casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Gonano maresciallo nei rr. Carabinieri con Emma Giamano maestra elementare — Giorgio Foschini agricoltore con Maria Teresa Sturam contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 12-13	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	757.1	756.1	756.2	755.3
Umid. relat.	57	43	65	64
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. kilom.	0	[illegible]	0	0
Term. centig.	24.9	28.7	23.7	25.1

Temperatura (massima 16.2, (minima 29.4
Temperatura minima all'aperto: 14·8
Minima esterna nella notte 16.0

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 13 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.20	—.40
Pere		—.08	—.12
Fichi		—.—	—.—
Corniole		—.—	—.—
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.25	—.30
Nocelle		—.—	—.—
Frambole		—.—	—.—
Susini		—.12	—.14
Pomi		—.05	—.60
LEGUMI			
Pomidoro		—.—	—.20
Fagiuoli		—.08	—.10
Patate nuove		—.07	—.08
Tegoline		—.05	—.07
POLLAME			
Galline		—.—	—.—
Oche vive		—.—	—.—
Anitre		—.—	—.—
Tacchini (per capo)		—.—	—.—
Polli		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.70	1.80
Formelle		1.60	1.65
Uova	al cento »	—.—	—.—

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 11 Agosto 1888

Venezia	89	85	90	67	88
Bari	29	51	80	47	82
Firenze	67	11	60	48	57
Milano	88	18	2	70	11
Napoli	15	7	20	59	58
Palermo	34	5	52	67	86
Roma	24	71	83	85	81
Torino	48	90	40	88	27

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.43 a 95.65 — 1 luglio 97.60 a 97.79 Azioni Banca Nazionale — — Banca Veneta da 345. — — Banca di Credito Veneto da —. a 255. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 240 — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 205.50 a 206.—

Cambi.

Olanda, sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.25 — a 123.50 a da 123.60 a 123.75 Francia 2 1/2 da 100.55 a 100.80, — Belgio 2 1/2 da — a. —.— Londra 3 1/2 da 25.30 25.37 Svizzera 4 — a a — a da — —.—, a — da — Vienna Trieste 4.— da 205.3/4 — 206 — — — — — — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 11

Rendita Ital. 97.90 97.85 — — — Merid. — a — Camb Londra 25.37 25.34 — Franc. da 100.65 100.60 Berlino da 123.70 123.40

FIRENZE, 11

Rend. 97.73. — — Londra 25. 37.— Francia 100.65 —, — Merid. 788.25 — Mob. 972.— —

GENOVA, 11

Rendita italiana 97.65 — — — Banca Nazionale 2093 — Credito mobiliare 972. —, Merid. 788.— Mediterranea 633.—

ROMA, 10

Rendita italiana 97.70 — Banca Gen. 672.75

PARIGI, 11

Rendita 3 0/0 83.82. — Rendita 3 0/0 83.82 Rendita Italiana 97.05 Londra 25 38. — — Inglese 997.16 Italia 802.— Rend. Turca 14.97

BERLINO, 11

Mobiliare 163.50 Austriache 103.90 Lombarde — Italiane 97.70

VIENNA 11

Mobiliare 416.60 Lombarde 102.90 Ferrovie Austr. 236.50 Banca Nazionale 868.— Napoleoni d'oro 9.77 1/2 Cambio Publ. 48.67 Cambio Londra 123.40 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5.80

LONDRA 10

Inglese 99.7/16 Italiano 95.3/8 — Spagnuolo — Turco —

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.55 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.40 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 5.— p.	»	» 5.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco